

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
ENGIM	ECUADOR	QUITO	139691	3
ENGIM	ECUADOR	QUITO	139692	3
ENGIM	ECUADOR	QUITO	139690	3

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: ECUADOR Socio Educativo - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

ECUADOR

Forme di governo e democrazia

La situazione politica del Paese è sostanzialmente stabile, sebbene vi sia il bisogno di riforme strutturali. Dopo 10 anni di Correa, nel 2017 è stato eletto un candidato della PAIS, ma con una visione di governo meno controversa di quella del suo predecessore, basata sul dialogo con tutti gli attori della vita politica, sociale ed economica del Paese. Su questa linea, nel 2018 è stato approvato un referendum concernente una serie di riforme in favore della democrazia, della tutela ambientale e dei minori. Tuttavia, la democraticità del Paese è in discussione per lo strapotere che, in modo diretto o indiretto, detiene la coalizione governativa. Il Consiglio Nazionale Elettorale è considerato essere manipolato; vi sono sospetti sulla credibilità delle elezioni 2017; vi è l'accusa di aver utilizzato risorse pubbliche per la campagna elettorale 2017; l'attuale legge elettorale penalizza ampiamente l'opposizione; il sistema giudiziario è infettato dalla corruzione e favorisce un clima di impunità. L'Ecuador deve affrontare difficili sfide in merito ai diritti umani, tra cui l'abrogazione di leggi che conferiscono ampio potere discrezionale al governo per limitare la libertà di parola; un sistema giudiziario che non è indipendente; le pessime condizioni delle carceri; il superamento delle grandi restrizioni sull'accesso delle donne e delle bambine alle cure per la salute riproduttiva¹. Per tutte queste ragioni, l'Ecuador è considerato una Democrazia Imperfetta².

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Nonostante sia un grande riformista, il Presidente Lenin Moreno deve fronteggiare una situazione

¹ Human Rights Watch, *World Report 2018*

² The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.7

economica difficile. Il PIL è tornato in lieve crescita nel 2017 ma il debito pubblico cresce a vista d'occhio³. Il Paese è fortemente dipendente dal petrolio, che ammonta ad 1/3 del suo export. Con i suoi circa 3 Milioni di espatriati, anche le rimesse risultano essere assai importanti. Negli ultimi anni, l'atteggiamento di Correa ha generato incertezza economica, scoraggiando gli investimenti privati. Una delle sue mosse fu l'imposizione di dazi sulle importazioni, che portarono a due anni di recessione nel 2015-16; una delle conseguenze dirette fu il crollo degli investimenti esteri, con conseguenti grossi tagli alla spesa pubblica. Il devastante terremoto del 2016 ha comportato circa \$2 Miliardi di spesa e sono state imposte ulteriori tasse. Ad oggi, Moreno tenta di ri-attrarre gli investimenti esteri, per via della grande necessità di liquidità⁴. La popolazione è assai giovane e il 30% degli ecuadoriani ha meno di 15 anni. Il 21,5% vive al di sotto della soglia di povertà e il 16,3% è sottanutrita⁵. La maggioranza di queste persone è riscontrabile tra gli indigeni e le popolazioni rurali. Nonostante il governo abbia ampliato la spesa sociale per alleviare la disparità, persistono questioni critiche circa l'efficienza e l'implementazione dei diversi piani d'intervento.

Rispetto dei diritti umani

Circa i diritti dell'infanzia, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada; molte famiglie, infatti, non riescono a sostenere le spese per cibo, alloggio, istruzione e cure mediche. Molti bambini di età 5-14 anni non vanno a scuola e quasi 250.000 sono costretti a lavorare. In questi casi, la maggiore occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali. 884 bambini sono stati abusati nelle scuole tra il 2014 e il 2017⁶. L'Ecuador è il primo Paese Sudamericano per la ricezione di rifugiati; di questi, il 98% sono colombiani che fuggono dalla violenza nel loro Paese (250.000). La maggioranza di questi non ha uno stato legale, né un lavoro fisso. Questo comporta le difficoltà all'accesso scolastico per i loro figli e ai servizi sanitari. L'emigrazione è un fenomeno altrettanto drammatico che vede coinvolto circa il 25% dell'attuale popolazione ecuadoriana, con conseguenze gravi sul tessuto sociale del Paese. Una fonte di preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla condizione della donna: la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista*, che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. Circa 6 donne su 10 hanno subito almeno una volta una violenza di genere, e il 76% delle donne, abusi da parte dei loro partner⁷. L'aborto è illegale. L'Ecuador è inoltre un Paese in "emergenza sanitaria", in quanto è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. La carenza di strutture pubbliche e il proliferare di cliniche private, ha dato vita ad un vero e proprio "mercato della salute", dove vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo. Il 15% della popolazione non ha ancora accesso a servizi igienico-sanitari adeguati e i letti ospedalieri disponibili sono appena 1,5 ogni 1.000 abitanti⁸. Le carceri sono sovraffollate e in condizioni deprecabili. Le guardie sono solite umiliare e picchiare i prigionieri, anche utilizzando l'elettroshock. I legali dei detenuti del carcere di Turi hanno richiesto il rispetto dell'habeas corpus e l'implementazione di misure di protezione per i loro assistiti. Tutte le guardie carcerarie implicate sono state assolte⁹.

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

Le disuguaglianze e la discriminazione colpiscono le comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti. Queste popolazioni vivono nelle condizioni più disagiate e con maggiori difficoltà nell'accesso ai servizi. Questi rappresentano il 40% della popolazione¹⁰, concentrati principalmente nelle zone rurali. Un ulteriore conflitto presente è di natura socio ambientale. Negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della *Pacha Mama*, la madre terra, contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento), a discapito dei nativi e del grande patrimonio naturale dell'Ecuador.

Libertà personali

Moreno ha rotto con l'amministrazione Correa, iniziando il dialogo con l'opposizione, i media e la società civile. Sembra più rispettoso delle libertà civili, specialmente a riguardo dei media e degli attivisti pacifici per i diritti umani. Tuttavia, la strada verso un pieno rispetto delle libertà civili e politiche è ancora in salita. In un clima di restrizioni ai diritti alla libertà d'espressione e

³ Fonte: Index Mundi

⁴ Cfr. CIA World Factbook

⁵ UNDP, *Human Development Reports – Ecuador*

⁶ Fonte: Ministero dell'Istruzione

⁷ Fonte: Instituto Nacional de Estadísticas y Censos

⁸ Dati tratti da CIA World Factbook

⁹ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹⁰ UNDP, *Human Development Reports – Ecuador*

d'associazione, alcuni i difensori dei diritti umani, oppositori politici, ONG e leader delle comunità native sono stati vittime di minacce, vessazioni, sanzioni amministrative e accuse penali infondate. Il governo detiene un potere assai arbitrario e discrezionale¹¹. La libertà mediatica è migliorata con l'arrivo di Moreno, che promuove una politica assai più aperta del suo predecessore. Tuttavia rimangono una serie di sfide legate all'eredità negativa lasciata da Correa, fatta di attacchi verbali, restrizioni legislative e auto-censura. Nel 2017 i giornalisti hanno continuato a denunciare abusi e minacce di morte. La SUPERCOR, una struttura governativa semi-indipendente, continua ad esprimere il suo potere di controllo, formalmente o informalmente, su tutti i media¹². Per questo, la libertà dei media è ancora decisamente limitata¹³. Anche il sistema giudiziario è una questione delicata. Vi sono preoccupazioni circa la mancanza di trasparenza nella nomina della Corte Nazionale di Giustizia e la Corte Costituzionale è accusata di essere filogovernativa. La corruzione, l'inefficienza e l'interferenza politica infettano tale sistema da anni¹⁴. Per tutte queste ragioni, l'Ecuador è considerato un Paese solo parzialmente libero¹⁵.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **ENGIM**

Precedente Esperienza di ENGIM in Ecuador

In Ecuador l'Engim è presente dal 1995 con un programma di sostegno e recupero per i minori e i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da povertà diffusa.

Il programma avviato dall'Engim a Quito, oggi prevede una presenza articolata in città quali Quito, Tena, Ambato, Santo Domingo de los Tsachilas con progetti in ambito formativo, educativo e di sostegno sociale. Dal 1995 ad oggi Engim ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza Episcopale Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia, Regione Lazio, Unione Europea. Per le attività realizzate negli anni, per gli obiettivi raggiunti e le attività future che ENGIM vuole realizzare nei prossimi anni in Ecuador, ENGIM ha ottenuto nel 2015 il riconoscimento ufficiale come ONG straniera operante in Ecuador presso l'ente locale autorizzato (la SETECI). L'obiettivo delle attività, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, è quello di offrire alla popolazione più svantaggiata opportunità di crescita, di integrazione sociale e di sviluppo umano. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che si pone al servizio di bambini e giovani per la loro promozione personale e sociale, e quindi nell'ambito della tutela e dell'infanzia, settore d'intervento del presente progetto. Nel territorio di riferimento del progetto, la città di Quito, ENGIM lavora dal 1995, collaborando (anche attraverso programmi di Servizio Civile) e supportando centri di formazione e accoglienza, che offrono un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'ENGIM ha coinvolto giovani italiani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale e di Servizio Civile. In particolare, 5 giovani italiani sono stati coinvolti nel progetto di Servizio Civile "Un mondo a colori 3" (2008-2009). Nell'anno 2012-2013 hanno raggiunto l'Ecuador 4 volontari in Servizio Civile operando presso il centro di "Fundeporte" Quito. Nello stesso anno altri 4 volontari hanno prestato servizio nel progetto presso Casa Bonuchelli nella città di Tena. Nel 2014-2015 sono stati 7 i volontari in servizio civile impegnati nelle stesse sedi (Quito e Tena), nel 2015-2016 i progetti di servizio civile promossi da ENGIM in Ecuador hanno coinvolto un totale di 16 volontari nelle sedi di Tena, Quito e Santo Domingo. Tale numero è pari a 18 nell'anno di servizio civile 2016-2017. A novembre 2017, altri 19 hanno avviato il loro servizio civile in Ecuador. Inoltre a giugno 2018, hanno terminato il loro servizio i 4 volontari del primo bando sperimentale dei Corpi Civili di Pace, impegnati in un progetto di protezione ambientale a Tena. Attraverso progetti di Servizio Volontario Europeo realizzati da Engim in Ecuador, dal 2011 ad oggi, sono stati coinvolti 18 giovani volontari italiani; che hanno prestato il proprio servizio nelle città di Santo Domingo, Quito e Tena. Negli ultimi anni la presenza di ENGIM

¹¹ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹² Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹³ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.40

¹⁴ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹⁵ Freedom House, *Freedom in the world 2018*

in Ecuador con progetti di formazione di giovani volontari italiani si è consolidata maggiormente attraverso l'accoglienza di giovani universitari tirocinanti e stagisti sulla base di accordi con università italiane (in particolare Università di Studi di Palermo, l'Università di studi di Torino e Università di Viterbo).

Partner

Nella sede di QUITO (139691) il partner è la CONGREGACIÓN SIERVAS DE LA CARIDAD.

La Congregación Siervas de la Caridad è nata a Brescia a metà dell'800 con l'obiettivo di dare assistenza medica, spirituale, educativa e morale alla comunità. La Congregazione si pone a servizio delle persone più vulnerabili: i più poveri, gli infermi, i minori e le donne. La Congregazione ha iniziato la sua missione in Ecuador nel 1984 prestando il proprio servizio soprattutto agli infermi, espandendo negli anni l'attività sociale anche a favore di bambini, giovani, adulti e anziani che vivevano in situazioni di estrema povertà. Alla fine del 1989 la Congregazione ha fondato un centro nella Ciudadela Yaguachi, settore sud-occidentale di Quito, dove presta servizio e aiuto a indigeni, agricoltori e meticci. In particolare attraverso il CEIPAR, Centro de Educacion Integral Paola Di Rosa, e due asili nidi situati nel settore della "Cima della Libertà", la Congregazione si pone l'obiettivo di offrire ai bambini e ai giovani vittime di abbandono familiare, sfruttamento, denutrizione, abuso, inattività, alcol, droga e bassa scolarizzazione, un'opportunità di crescita integrale. I centri, che annualmente ospitano più 500 minori, sono aperti gratuitamente a tutti i giovani e i bambini di basso livello socio-economico e offrono loro sostegno scolastico, assistenza, attività di socializzazione e di educazione, nutrizione e assistenza medica. Inoltre il Ceipar offre assistenza alle famiglie dei giovani, attraverso incontri e laboratori formativi per le madri. Da febbraio 2012 il Centro Ceipar accoglie volontari italiani in servizio civile sulla base di specifici accordi stipulati con Focsiv e Engim. Dal 2011 inoltre collabora con Engim per la realizzazione di progetti di servizio volontario europeo. Attraverso accordi specifici con associazioni svizzere e statunitensi la Congregacion si avvale della collaborazione di altri volontari stranieri. La formazione delle risorse umane coinvolte nelle attività della Congregacion è valorizzata dal contributo offerto da medici e operatori sociali dell'ASL di Brescia che ogni anno realizzano corsi di aggiornamento presso le strutture ecuadoriane della Congregacion. Le istituzioni locali, in particolare il dipartimento delle attività sociali del municipio di Quito e il MIESS, Ministero di inclusione economica e sociale, autorizzano il funzionamento della struttura messa a disposizione per la realizzazione di progetti di servizio civile, presso la quale eseguono regolari controlli, e ne riconoscono il fondamentale contributo a favore della società civile. Il CEIPAR opera in stretta collaborazione con gli istituti scolastici frequentati dai minori al fine di offrire agli utenti il miglior supporto possibile per il loro sviluppo integrale.

Nella sede di QUITO (139692) il partner è il CENTRO EDUCATIVO COMUNITARIO YACHAYWASI

Nella sede di Quito (codice 139692) ENGIM collabora con il Centro Educativo Comunitario YachayWasi ("Casa del Sapere"), una scuola bilingue e biculturale (ecuadoriana e kichwa) situata nella zona periferica orientale della città di Quito. La scuola è nata nel 1999, ed è riconosciuta legalmente dallo Stato e dal Ministero dell'Istruzione, che contribuisce al suo funzionamento anche attraverso la retribuzione di due insegnanti e sostenendo alcuni costi relativi ad alcune spese d'ufficio. La scuola è nata al fine di dare applicazione alla Legge organica di Educazione Interculturale (LOEI, art. 92), della Costituzione Politica dell'Ecuador 2008 e del Codice nazionale per la Tutela dell'infanzia, che sollecitano l'implementazione nelle scuole di curriculum bilingue (castigliano e Kichwa) che prevedono anche la diffusione, non solo della lingua, ma anche della cultura kichwa. Conformemente alla sua mission, YachayWasi lavora nell'ottica di contribuire a risolvere i problemi sociali del contesto in cui opera, concentrandosi sull'educazione integrale e interculturale della comunità: bambini e adolescenti, migranti e figli di agricoltori indios migranti, afrodiscendenti, ecc. Negli anni la scuola ha visto crescere il numero degli studenti iscritti e frequentanti, e oggi gli studenti sono circa 100 ogni anno, di un'età compresa tra 5 e 12 anni. La strategia educativa usata dalla scuola è la valorizzazione culturale dei saperi locali. Molte attività educative e didattiche si sviluppano intorno agli orti didattici, che costituiscono uno degli ambienti privilegiati per l'apprendimento e la formazione dei minori. Il buon funzionamento e la sostenibilità del Centro è assicurato dalla già citata collaborazione con il Ministero dell'Istruzione. Dal 2014 il Centro educativo collabora con Engim per la realizzazione di progetti di servizio civile nazionale all'estero.

Nella sede di Quito (codice 139690) ENGIM collabora con l'Istituto PEQUEÑA CASA DE LA DIVINA PROVIDENCIA-SJB COTTOLENGO.

L'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia-SJB Cottolengo è un ente che svolge attività sociali nel campo della cura, dell'educazione e dell'assistenza alla persona in condizioni di povertà, malattia, abbandono, senza distinzione alcuna. L'ente è impegnato in varie attività sociali in diverse città dell'Esmeraldas, Quito, Manta e Esmeralda: mense popolari, scuole di educazione primaria, ludoteche, assistenza psicologica e fisica bambini e adolescenti e alle loro famiglie, laboratori educativi, formativi e ricreativi, per promuovere lo sviluppo della persona a partire dall'infanzia. Engim e Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia collaborano da anni per la realizzazione di attività sociali nelle zone periferiche del nord di Quito, in particolare nel quartiere di Cochapamba. I due enti nel 2012 hanno formalizzato la collaborazione con un apposito accordo pluriennale attraverso il quale le due parti si sono impegnate nella realizzazione di: attività di carattere educativo, culturale e sportivo, sensibilizzazione verso le tematiche che riguardano le problematiche infantili della città, offrire mutuo sostegno nelle attività di accoglienza e formazione di volontari e personale impegnato nelle attività sociali. Nel 2013 gli enti hanno iniziato a realizzare progetti di servizio volontario europeo: l'Engim come ente di invio e di coordinamento, l'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia come ente ospitante. A partire dallo stesso anno, i due enti collaborano anche nella realizzazione di progetti di servizio civile. Negli anni la controparte ha mostrato grande affidabilità per la realizzazione sia di progetti di cooperazione internazionale che di volontariato internazionale, grazie alle risorse umane competenti messe a disposizione per la realizzazione dei progetti e grazie agli accordi istituzionali ed economici instaurati con enti pubblici e privati locali che garantiscono la sostenibilità dei progetti e l'efficienza delle azioni realizzate. In particolare nell'ultimo anno l'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia ha rinnovato gli accordi di collaborazione con il MIESS, Ministero di inclusione Economica e Sociale per la realizzazione delle attività sociali a favore della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. La rete del partner locale è inoltre costituita da varie imprese locali che contribuiscono in maniera solidale alla realizzazione di attività a favore di minori.

5. *Presentazione dell'ente attuatore*

Presentazione Enti Attuatori

ENGIM è una ong ispirata ai valori trasmessi dalla Congregazione Giuseppini del Murialdo che ha come ambito di intervento la formazione professionale finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita e lavoro in favore di giovani ed adulti provenienti da contesti svantaggiati. opera in Italia e all'estero:

- Istituendo scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli
- Promuovendo iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione
- Sostenendo una sensibilità diffusa nei confronti della tutela dei diritti umani con campagne di sensibilizzazione e programmi di cooperazione
- Promuovendo la formazione dei formatori nei paesi in cui opera
- Sostenendo le associazioni di promozione sociale

È presente in Ecuador dal 1995 con interventi a sostegno delle fasce vulnerabili di popolazione.

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.*

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139691)

La periferia di Chilibulo è una delle periferie più povere del sud della capitale, che conta una popolazione complessiva di circa 49 mila persone. I dati relativi al territorio dimostrano le forti problematiche sociali in esso presenti e la disuguaglianza all'interno della città, con casi di povertà estrema che causano conflitto sociale. Le statistiche (INEC 2011) dimostrano infatti che il Sud di Quito è la zona in cui si ha una maggiore densità di popolazione che vive in condizioni di povertà estrema. In particolare le attività interessano il quartiere Yaguachi, situato nella parroquia urbana di Chilibulo. Le statistiche del SIISE (Sistema di Indicatori Sociali dell'Ecuador, 2001-2006) dimostrano che il 7% della popolazione quiteña che vive in estrema

povertà risiede nella parrocchia Chilibulo. Se si considera il dato relativo alla povertà calcolata tenendo conto dei bisogni primari insoddisfatti, la percentuale aumenta arrivando al 30% di poveri. I minori sono di logica i soggetti che maggiormente subiscono questa situazione di indigenza. Difficile è trovare dati statistici relativi a quest'area, soprattutto a causa delle difficoltà di rilevazione statistica in questi particolari settori e del silenzio delle istituzioni locali. I pochi dati sociali relativi a quest'area sono stati elaborati dal SIISE (2012) sulla base del censimento nazionale del 2010 e relative proiezioni. Questi evidenziano che i minori rappresentano il 35,5% della popolazione del settore di Chilibulo. Di questi minori, per quanto la scuola sia obbligatoria per tutti i bambini tra i 6 e i 14 anni, in molti (circa il 15%), dopo le lezioni scolastiche, lavorano in strada con bassi compensi per contribuire all'economia familiare, proprio a causa delle gravi situazioni familiari, economiche e sociali che rendono assai difficile l'accesso all'istruzione. Il lavoro minorile però non è causato solo dalle scarse condizioni economiche famigliari, ma anche dalla mancanza di servizi a loro dedicati; tale mancanza costringe i genitori a portarli a lavoro con sé piuttosto che lasciarli soli a casa. Il 55% dei minori compresi fra 4 e 15 anni soffre di malnutrizione (più di 7.100 minori) e per almeno 60 bambini che frequentano il centro Ceipar il pasto offerto dalla mensa è l'unico che assumono durante la giornata; il 49% dei minori fra gli 0 e i 17 anni vive in condizioni di povertà e il 25% dei minori fra gli 8 e i 17 anni (3200 minori) lavora, avendo totalmente abbandonato gli studi. È pari al 60% il tasso di minori del sud della città che studia e lavora. L'abbandono degli studi è causato dalle ristrette condizioni economiche della famiglia, che costringono il minore a inserirsi nel mercato del lavoro informale prematuramente, ma anche dallo scarso rendimento scolastico: il 71% degli studenti che frequentano il Ceipar impiega in media 3 anni in più del previsto per completare il ciclo di studi primario. L'offerta pubblica scolastica non è in grado di soddisfare la richiesta sia in senso quantitativo (spazi piccoli, orari ridotti che permettono una turnazione tra varie classi, aule sovrappopolate) sia in senso qualitativo (la sovrappopolazione delle aule e la mancanza di risorse umane competenti non permette il giusto tutoraggio ai vari studenti). Il minore che manifesta problemi di apprendimento quindi non riceve la giusta attenzione e gli adeguati stimoli da parte del corpo docente. Inoltre, in casa, in famiglia, sono trascurati. E' riscontrabile e di dimensioni preoccupanti anche il fenomeno del maltrattamento infantile e giovanile: il 45% dei giovani si considerano maltrattati; il 34% dei giovani tra i 14 e i 16 anni dichiarano che i loro genitori li picchiano almeno una volta alla settimana. Questi sono i dati ufficiali, ma l'archivio dell'ufficio sociale del Ceipar e le schede dei bambini assistiti dimostrano che nelle interviste il 75% dei bambini dichiara di essere vittima di maltrattamenti o di riportarne visibili conseguenze (psicologiche e fisiche). La malnutrizione e il maltrattamento non dipendono solo dalle condizioni economiche delle famiglie ma anche dalla loro condizione socio-culturale. I genitori non hanno le conoscenze base di una dieta alimentare adeguata per i figli (e neppure per loro stessi) ai quali offrono generalmente un'alimentazione piena di grassi, poche vitamine e carboidrati, che ad un prezzo molto economico e accessibile alle famiglie, si trova in strada. Il maltrattamento è anche generato da uno stile educativo in base al quale solo la punizione corporale è efficace per una giusta crescita del bambino. Il tempo che i genitori dedicano alla cura e all'educazione dei propri figli è anche limitato dal numero della prole (in media, in base ai registri sociale del Ceipar, ogni famiglia, generalmente monogenitoriale, è composta da 6 persone: un genitore e 5 figli). In relazione alla popolazione infantile di strada in senso stretto (abbandonata) non si possiedono dati precisi. I bambini e gli adolescenti che "vivono nelle strade" non rientrano infatti nelle inchieste e nelle statistiche dei censimenti degli enti nazionali o locali, benché sia un fenomeno visibile e significativo. Nel sud della città di Quito la Congregazione "Siervas de la Caridad" opera attraverso la gestione del Centro de Educacion Integral Paola Di Rosa (CEIPAR) per offrire ai minori vittime di abbandono familiare, sfruttamento, denutrizione, abuso e bassa scolarizzazione di Quito sud, servizi gratuiti di sostegno scolastico, mensa, assistenza medica e attività sportiva e ricreativa. La funzione sociale del Ceipar è fondamentale essendo assenti nel quartiere altri servizi extrascolastici per bambini e adolescenti che offrano percorsi di formazione gratuiti e alternativi ma complementari alla scuola.

ENGIM supporta la Congregación Siervas de la Caridad dal 2012, con l'obiettivo di fornire un sostegno completo a bambini e bambine che vivono in situazioni di vulnerabilità sociale e familiare. Il centro attualmente ospita più di 500 minori, di questi il 12% riceve un solo pasto al giorno. Grazie alla mensa del centro, i bambini hanno migliorato il loro complemento nutrizionale. Dalle rilevazioni fatte, è diminuito del 50% il tasso d'abbandono scolastico grazie alle attività extracurricolari che supportano i bambini nel pomeriggio: attualmente 7 su 10

bambini riescono a superare l'anno scolastico senza bocciature. Le attività di socializzazione e di educazione hanno contribuito a diminuire il rischio di lavoro infantile e altri tipi di abusi. Circa 1000 persone (famigliari dei bambini che frequentano il centro) sono state coinvolte in percorsi di sensibilizzazione sulle tematiche del consumo di alcol e la violenza domestica, riducendo le denunce di violenza infantile nel quartiere. Grazie all'iniziativa dei volontari del Servizio Civile, a partire dal 2017 è stato avviato un servizio mensa per i senzatetto del quartiere. Oltre a fornire un aiuto concreto a persone in stato di abbandono, ha contribuito a ridurre fenomeni di elemosina e aumentare la percezione di sicurezza negli abitanti dell'area.

Il supporto dei volontari in Servizio Civile ha stimolato nuove riflessioni sull'azione del CEIPAR, favorendo l'apertura del centro e iniziando a generare cambiamenti sociali nel quartiere. Il progetto di Servizio Civile diventa fondamentale per dare continuità al lavoro appena iniziato: c'è ancora molta strada da fare per aumentare la sensibilità su temi quali l'uso della violenza, l'importanza della scolarizzazione e l'alimentazione sana.

Il nuovo progetto di servizio civile vuole incidere sulle seguenti criticità:

- Abbandono scolastico dovuto alla povertà estrema delle famiglie che le obbliga a far lavorare i minori e allo scarso rendimento scolastico: il 25% dei minori fra gli 8 e i 17 anni lavora e ha abbandonato gli studi (3200 minori)
- Malnutrizione e maltrattamenti, dovuti sia alle condizioni economiche delle famiglie che da preconcetti educativi: il 55% dei minori tra i 4 e 15 anni soffre di malnutrizione (7100) e il 45% dei minori si considera maltrattati (più di 4000 minori).

ECUADOR – QUITO - (ENGIM - 139692)

Il territorio di San José de Monjas de Puengasí di Quito presenta una popolazione di 23.600 minori di età compresa tra 0 e 17 anni pari al 38% del totale, con difficili situazioni socio-economiche. Le famiglie si caratterizzano per un alto tasso di maschilismo, alcolismo e violenza. Questi fenomeni a sua volta sono causa di una scarsa attenzione all'educazione dei bambini, della loro bassa autostima e sostanziale abbandono a sé stessi. Inoltre è elevato il numero di madri single (circa il 20% del totale delle madri), che faticano a seguire con costanza l'educazione e la crescita dei propri figli. Punto di riferimento per i minori del territorio è il Centro educativo YachayWasi, che ospita circa 100 minori di diverse culture indigene che difficilmente potrebbero permettersi un'istruzione. La maggior parte dei migranti indigeni delle zone rurali (pari all'85% della popolazione del territorio), infatti, non ha un impiego fisso e in generale si dedica a lavori edili e di falegnameria, che garantiscono poche e incostanti entrate economiche. Il 16% dei minori di Puengasí dichiara di aiutare i genitori nei lavori informali. Tuttavia il 65% di loro (15.000 minori) non riceve attenzione e cura da parte dei genitori nelle ore lavorative (ossia dalle 6 del mattino fino alle 8 della sera). Questi bambini vivono quindi in grave rischio di marginalità sociale, abbandono scolastico e inserimento in bande giovanili. Il 3% dei bambini inoltre è orfano o abbandonato. Vista questa situazione di abbandono e/o incuria, non sempre sono garantiti ai minori dei pasti giornalieri regolari, necessari per la giusta crescita. Peraltro le famiglie e la popolazione, in generale, manca di educazione alimentare, e la dieta si basa su farina, grassi animali, carne di bassa e pericolosa qualità, bibite gassate, riso e patatine fritte consumate quotidianamente. La malnutrizione è un problema grave che presentano soprattutto i bambini della scuola e questo provoca debolezza fisica e carenze caloriche che i bambini non potranno più recuperare durante tutto il resto della loro vita. Il 30% dei minori del settore di Puengasí soffre di malnutrizione cronica (dato superiore alla media nazionale pari al 23%). Per quanto riguarda il settore dell'educazione, nelle ultime decadi diversi strumenti internazionali e nazionali hanno dato maggiore protezione al diritto dell'educazione, come mezzo essenziale per il riconoscimento e l'implementazione di altri diritti umani e in particolare la determinazione dei popoli indigeni. Il Comitato dei Diritti dell'Infanzia segnala però l'urgenza di adottare misure speciali affinché i bambini e le bambine indigene possano esercitare il proprio diritto all'istruzione nella stessa condizione del resto della popolazione infantile del paese. I dati del censimento del 2001 mostravano le differenze di accesso all'istruzione tra minori indigeni e minori non indigeni: nella città di Quito la privazione, moderata o severa, di accesso all'istruzione interessa il 32% della popolazione minorile (6-14 anni) indigena e il 17,9% della popolazione minorile non indigena. Queste percentuali valgono anche nel settore territoriale di riferimento, dove 2600 minori di età compresa tra 5 e 11 anni ha difficoltà di accesso all'istruzione o, se vi accede, non termina il percorso di studi.

Il sistema educativo indigeno attuale mostra varie carenze e necessità: mancanza di materiale didattico in lingua indigena, carenza di infrastrutture (aule e banchi adeguati), scarso numero

di docenti qualificati. Risulta così difficile per le popolazioni indigene preservare la propria lingua se non ci sono a disposizione testi, dizionari e altri materiali didattici della loro lingua. Non è solo un problema di perdita linguistica, ma anche e soprattutto culturale. Il sistema nazionale educativo e i programmi scolastici ufficiali non prevedono l'inserimento di moduli specifici per lo studio, la valorizzazione e la diffusione della cultura indigena e dei valori su cui essa si basa. La minaccia arriva ancora più forte dalla recente tendenza statale di riunire le piccole realtà educative comunitarie in grandi "Unità educative del Millennio", nella quali la cultura indigena scomparirebbe a favore di un'educazione di impronta occidentale, che non tiene conto delle specificità culturali del contesto. È evidente quindi la minaccia della perdita irreversibile di una propria identità culturale e linguistica: la lingua Kichwa e il sapere ancestrale, soprattutto agricoli, dei nonni e delle nonne vanno scomparendo

I bambini vivono quindi una difficile situazione di conflitto sociale e sono vittime di una acculturazione totale che non lascia spazio alle antiche tradizioni locali. Questa confusione tra ancestrale e moderno, urbano e rurale, famiglia tradizionale e società che cambia, quasi sempre porta alla perdita totale di identità culturale e ad un disagio psicologico molto pericoloso (in alcune zone periferiche della città il tasso di suicidi tra i giovani è molto alto: nel 2017 ci sono stati 238 casi registrati negli adolescenti dagli 11 ai 19 anni. In Ecuador oggi la promozione della cultura indigena è disponibile in maniera gratuita e ufficiale, ossia inserita in percorsi scolastici riconosciuti, solo per 2.000 bambini indigeni che frequentano le scuole comunitarie indigene presenti in Ecuador. Nel 2013 è stato approvato a livello nazionale il Modello di Sistema di Educazione Intercultura Bilingue e persiste una tutela da parte statale di queste piccole e importanti realtà attraverso apposite linee di finanziamento statale (di cui usufruisce anche la scuola YachayWasi). Quest'ultime sono minime e non sono sufficienti per soddisfare le necessità economiche delle scuole o centri culturali che promuovono la cultura indigena, che negli ultimi 15 anni sono diminuite del 46% (Encuesta YachayWasi 2013). Il sistema di educazione interculturale e le scuole bilingue, come previsto dalla costituzione, non sono quindi tutelate e si rischia sempre più di escludere dall'istruzione primaria molti minori che in casa come lingua madre imparano solo il Kichwa. La scuola YachayWasi, così come le realtà culturali simili, rischiano oggi di scomparire.

ENGIM Internazionale ha iniziato a collaborare con il Centro YachayWasi nel 2013; da allora, i volontari del servizio civile hanno supportato le attività del progetto che si focalizzano sull'educazione integrale di bambini indigeni ed afro-discendenti. Nel periodo 2013-2015, nei report educativi e sociali sui minori che frequentavano la scuola, si evidenziavano problemi di attenzione, malnutrizione, ritrazione sociale, timidezza, bassa autostima. Usufruire di programmi d'istruzione che integrano gli elementi di appartenenza etnica e culturale ha contribuito a diminuire traumi di natura psicologica nei bambini beneficiari. La presenza del Centro nel quartiere, oltre ad avere fatto percepire una diminuzione di fenomeni discriminatori presso le famiglie indigene, ha permesso ai bambini di sentirsi più sicuri: dopo i primi due anni di frequenza, il 90% degli iscritti vede aumentare il livello partecipazione alle lezioni e alle attività agricole della chakra.

Inoltre, il lavoro di sensibilizzazione con le famiglie ha contribuito ad un aumento del 30% delle iscrizioni alla scuola: attualmente sono circa 80 i bambini che frequentano con costanza la scuola. Nonostante i progressi compiuti nel contesto di YachayWasi ancora una buona parte di minori è marginalizzata e non ha accesso ad alcun tipo di istruzione: stando all'ultimo censimento del 2010, il 23% dei bambini e adolescenti indigeni da 12 a 17 anni è escluso dal sistema educativo.

Con questo nuovo progetto di servizio civile si intende intervenire nel territorio di San José de Monjas de Puengasì per agire in particolare sulle seguenti criticità:

- Assenza di servizi educativi che garantiscano sostegno scolastico ai minori di cultura indigena nella città di Quito: 2600 minori (5-14 anni) di cultura indigena hanno difficoltà d'accesso all'istruzione primaria.
- Alti rischi di marginalità sociale per le comunità indigene: negli ultimi 15 anni le scuole e i centri culturali che promuovono la cultura indigena sono diminuiti del 46%.

ECUADOR – Quito – (ENGIM - 139690)

ENGIM opererà nel territorio di Cochapamba una delle periferie più povere del nord-ovest della capitale. Nonostante le statistiche ufficiali dimostrano che il Sud della città è la zona in cui si ha una maggiore densità di popolazione che vive in condizioni di povertà estrema, anche nel nord della capitale sono presenti evidenti sacche di povertà soprattutto nelle zone periferiche, in stridente contrasto con i quartieri più ricchi e agiati. Il quartiere di Cochapamba, costituisce una

delle 11 parroquias suburbana o rurale dell'Amministrazione Eugenio Espejo, nella zona nordoccidentale della città, e conta una popolazione di circa 58.000 abitanti (INEC 2010) che vivono difficili condizioni sociali. Il quartiere di interesse è abitato da 5.426 persone, anche se la lunga esperienza sul territorio dimostra che molti abitanti non sono registrati all'ufficio anagrafe e quindi la popolazione reale risulterebbe maggiore alle 6.000 unità. Il quartiere è nato dall'espansione del settore residenziale della capitale. I suoi abitanti a poco a poco hanno costruito case e piccoli negozi, in maniera spontanea, senza rispettare un piano regolatore. San Francisco de Pita è la strada principale del quartiere ed è l'unica che beneficia di manutenzione infrastrutturale municipale. Il resto delle strade risulta poco illuminato: questo favorisce fenomeni di delinquenza e microcriminalità, soprattutto nelle ore notturne. A causa della forte pendenza, non tutte le strade sono facilmente percorribili dai trasporti urbani (bus). Per gli abitanti che hanno difficoltà di deambulazione, soprattutto anziani, diventa impossibile spostarsi in città. I dati statistici ufficiali relativi al quartiere del SIISE (Sistema di indicatori sociali) mostrano una maggioranza di popolazione femminile (2.869). La popolazione è costituita quasi esclusivamente da indigeni (5.404 abitanti) e allarmanti sono gli indici relativi alla povertà: 75% indice di povertà estrema e 90% indice di povertà (misurata in base al grado di insoddisfazione dei basic needs). Il restante 10% della popolazione del territorio è rappresentato da abitanti di diverse etnia, principalmente afro-ecuadoriani che soffrono discriminazioni sul piano sociale e economico. La concentrazione di settori della popolazione vulnerabili e a rischio di emarginazione sociale, fa sì che il quartiere di Cochapamba presenti un alto rischio di conflittualità sociale causato anche dalle condizioni di ingiustizia percepita dalla popolazione rispetto ai ricchi concittadini che vivono a pochi metri di distanza del quartiere, nelle zone più ricche della città. Negli ultimi anni, il Municipio ha autorizzato attività di miglioramento strutturale di alcune strade e delle fognature. Il quartiere però rimane ancora simbolo di quella periferia della città povera, abbandonata ed emarginata.

La popolazione che vive nel territorio è afflitta da varie problematiche sociali e detiene il primato di essere uno dei quartieri più poveri e problematici della città di Quito: povertà, non solo economica, dispersione scolastica e analfabetismo diffuso, poca cura degli anziani (popolazione con età maggiore a 65 anni) che sono il 4,97% della popolazione, bassa assistenza sanitaria, degrado ambientale e bassa qualità delle infrastrutture civili pubbliche (problema di raccolta dei rifiuti, mancanza di illuminazione stradale, sistema fognario scadente). In alcuni punti strategici del quartiere Cochapamba, alcuni lotti liberi sono diventati bidoni della spazzatura a cielo aperto, determinando in modo evidente le condizioni di insalubrità in cui vivono gli abitanti. Più del 50% delle abitazioni sono prive di acqua corrente, e, analizzando i servizi basici complementari, solo il 50% delle abitazioni è dotato di linea telefonica e il 30% di connessione internet e televisione, mentre solo l'1,19% delle abitazioni è collegato alla rete fognaria municipale (Inec, 2010). L'economia della popolazione residente si basa soprattutto su piccole attività economiche a conduzione familiare (vendita di beni e alimenti di prima necessità) e su altri lavori poco remunerativi. Una parte del basso reddito familiare proviene inoltre dai lavori domestici che le donne fanno nelle case delle vicine famiglie ricche della città. Non sono rari in questo quartiere furti e attività di microcriminalità, e la mancanza di illuminazione nelle strade secondarie fa sì che i delinquenti operino in maniera indisturbata nel territorio. In questo quartiere inoltre sono molte le mamme e i papà giovanissimi che si trovano con figli, mentre non sono ancora capaci di assumere la responsabilità di una famiglia e di un lavoro necessario per la sussistenza. Si verificano molti casi di abbandono dell'uomo all'interno della coppia: sono molte le ragazze madri senza lavoro e con più figli. Nel quartiere i minori costituiscono il 55% della popolazione, così suddivisi: il 10% sono minori da 0 a 5 anni e 45% hanno tra i 6 a 18 anni. Il 60% di minori di età compresa tra 5 e 18 anni (2500 circa), a causa delle condizioni economiche familiari, soffre di malnutrizione; è pari a 39,7% il tasso di abbandono scolastico nel ciclo primario e solo il 2,71% della popolazione ha completato gli studi di istruzione superiore. Il tasso di analfabetismo funzionale è pari al 38% e solo il 40% degli studenti raggiunge livelli di apprendimenti superiori ai livelli di sufficienza minima, ciò significa che 60% degli studenti (quasi 1000 studenti) presenta problemi di apprendimento. Il quartiere non offre opportunità di educazione informale ed extrascolastica. Altro settore vulnerabile della popolazione è costituita dagli anziani (con età superiore a 65 anni). Essi costituiscono una percentuale relativamente piccola della popolazione, quasi il 5%, ma a loro non è offerta nessun tipo di assistenza, neppure da parte delle famiglie. Molti di loro vivono soli in casa, non hanno le capacità, economiche, sociali e scolastiche, di accedere ai bisogni primari e neppure la possibilità di accedere ai pochi servizi socio-assistenziali offerti dal municipio. L'esperienza diretta della controparte sul territorio e le

visite domiciliari effettuate negli anni, dimostrano che più di 100 anziani vivono soli, abbandonati dai figli, non ricevono un pensione di sussidiarietà, sono analfabeti e non hanno le risorse economiche per soddisfare i bisogni primari. L'Istituto Pequeña opera in questo contesto attraverso il Centro Caritas della Parrocchia "Jesùs del Gran Poder y Nuestra Señora del Quinche", dove offre supporto educativo, assistenza sociale e medica a tutti coloro che sono in condizioni di povertà e abbandono. Da quando è partita la collaborazione con ENGIM e i progetti del servizi civili (2013), il numero di minori che frequenta il progetto è incrementato del 150%: l'attività educativa, iniziata con 60 bambini, ora vede la partecipazione di più di 150 studenti. Secondo i dati raccolti dal centro Caritas, il tasso di rendimento scolastico degli studenti è migliorato grazie al supporto delle attività extra scolastiche proposte dai professionali e i volontari del Centro. Inoltre, oltre 100 bambini e giovani hanno finalizzato il periodo scolastico 2017-2018 senza tassi di abbandono scolastico nelle loro rispettive scuole. Dalle schede dei ragazzi (periodo 2013 – 2017), si è visto un miglioramento nelle condizioni di salute: la colazione e il pranzo giornaliero che ricevono al centro ha contribuito molto all'innalzamento delle condizioni generali. La presenza di anziani è aumentata del 60%: la totalità di questi, era costituita da persone che vivono sole e che ora cominciano ad inserirsi nelle attività proposte dal centro. Nel periodo 2014-2017 si è registrato un calo del 40% di casi di violenza familiare segnalati dentro il centro: a questo hanno contribuito le campagne di sensibilizzazione, gli interventi educativi, psicologici e sociali.

I volontari del Servizio civile hanno fornito un prezioso contributo nell'avvicinare al centro, le persone più disagiate e con ridotta capacità motoria. Inoltre sono stati uno stimolo importante nel favorire nuove collaborazioni con altre realtà del territorio. Tra questi, anche specialisti in ambito medico e psicologico che hanno cominciato ad offrire il loro aiuto volontario presso la struttura. Il progetto di Servizio Civile assume un ruolo importante anche nel costruire sinergie tra il Centro Caritas e il territorio: l'azione contro l'emarginazione sociale, la povertà e l'analfabetismo è più efficace, quando è realizzata in rete.

Con questo nuovo progetto di servizio civile si intende intervenire nel territorio di Cochapamba per agire in particolare sulle seguenti criticità:

- **Elevati tassi di analfabetismo e abbandono scolastico dei minori:** il 40% degli studenti (980 circa) manifesta problemi nell'apprendimento scolastico.
- **Elevati tassi di malnutrizione e privazione dei bisogni primari della popolazione più vulnerabile del quartiere:** il 60% dei minori e adolescenti di età compresa tra 5 e 18 anni (1.500) soffre di malnutrizione; l'indice di povertà estrema è pari a 75% (4000 abitanti circa) e l'indice di povertà è misurata su necessità di base non soddisfatte pari a 90% (4.900 abitanti circa)

7. Destinatari del progetto

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139691)

Destinatari diretti:

- 300 minori con problemi economici e sociali di età compresa tra 5 e 17 anni individuati sulla base della condizione sociale, economica, familiare ed educativa.

ECUADOR – QUITO - (ENGIM - 139692)

Destinatari diretti:

- almeno 100 minori di etnia indigena e di età compresa tra i 5 e i 14 anni che frequentano la scuola bilingue YachayWasi e che, per l'appartenenza ad una minoranza etnica nel territorio e per le difficili condizioni socio-economiche familiari, vivono in condizioni di emarginazione sociale.

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139690)

Destinatari:

- 100 bambini e adolescenti tra i 5 e i 18 anni che vivono condizioni di disagio (abbandono scolastico, difficoltà di apprendimento, sfruttamento, malnutrizione, povertà estrema, violazione dei diritti dell'infanzia);
- 150 famiglie (mediamente composte da 4 persone) povere del quartiere destinatari di assistenza socio-sanitaria
- 30 anziani

8. Obiettivi del progetto:

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139691)	
SITUAZIONE DI PARTENZA (Problematica/Criticità)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Abbandono scolastico dovuto alla povertà estrema delle famiglie che le obbliga a far lavorare i minori e allo scarso rendimento scolastico cui non possono far fronte né la scuola pubblica né le famiglie.</p> <p><u>Indicatori</u> ➤ il 25% dei minori fra gli 8 e i 17 anni lavora e ha abbandonato gli studi (3200 minori)</p>	<p><u>Obiettivo 1</u> ➤ Fronteggiare l'abbandono scolastico nel quartiere di Chilibulo inserendo 300 minori in corsi di sostegno scolastico e in laboratori ludico ricreativi</p> <p><u>Risultati attesi</u> Ridotto del 2% il tasso di abbandono degli studi dei minori fra gli 8 e 17 anni</p>
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Malnutrizione dovuta sia alle condizioni economiche delle famiglie che all'ignoranza dei principi base dell'alimentazione. Maltrattamenti generati anche da principi educativi basati sulle punizioni corporali</p> <p><u>Indicatori</u> ➤ Il 55% dei minori compresi fra 4 e 15 anni soffre di malnutrizione (7100) ➤ 45% dei minori si considera maltrattato (più di 4000 minori)</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Garantire a 300 minori dell'area di Chilibulo accesso ad un'alimentazione equilibrata e a una maggiore sicurezza domestica.</p> <p><u>Risultati attesi</u> ➤ Diminuire del 3% il tasso di malnutrizione ➤ Diminuire del 2% i casi di maltrattamento minorile</p>
ECUADOR – QUITO - (ENGIM - 139692)	
SITUAZIONE DI PARTENZA Problematica/Criticità	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p><u>Criticità/Problematica 1</u> Assenza di servizi educativi che garantiscano sostegno scolastico ai minori di cultura indigena nella città di Quito.</p> <p><u>Indicatori</u> 2600 minori (5-14 anni) della comunità indigena nel settore territoriale soffrono una moderata o severa privazione nell'accesso all'istruzione primaria</p>	<p><u>Obiettivo 1</u> Garantire l'accesso all'istruzione primaria per i minori di cultura indigena.</p> <p><u>Risultati attesi</u> Incrementato del 40% il numero di bambini di cultura indigena che riceve sostegno scolastico ed assistenza sociale individuale e familiare</p>
<p><u>Criticità/Problematica 2</u> Grave rischio di marginalità sociale per le comunità indigene con conseguente difficoltà nel preservare la propria lingua e cultura.</p> <p><u>Indicatori</u> ➤ Negli ultimi 15 anni le scuole e i centri culturali che promuovono la cultura indigena sono diminuiti del 46%. ➤ Nel territorio 2600 minori rischiano di perdere la propria identità indigena</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Promuovere la cultura indigena tra i bambini della comunità Kichwa e garantirne la trasmissione alle generazioni future</p> <p><u>Risultati attesi</u> ➤ Promosso il centro educativo che preserva la cultura indigena con l'aumento dei beneficiari scolarizzati. ➤ Aumentata la conoscenza presso le famiglie del territorio delle pratiche</p>

	culturali indigene (60 famiglie che partecipano agli eventi rituali tradizionali).
ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139690)	
SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p>Problematica/Criticità 1 Elevati tassi di analfabetismo e abbandono scolastico dei minori.</p> <p>Indicatore 1 ➤ 40% degli studenti (980 circa) manifesta problemi nell'apprendimento scolastico</p>	<p>Obiettivo 1 ➤ Migliorare il livello d'istruzione di base e di integrazione sociale di almeno 100 bambini e adolescenti del barrio Cochapamba</p> <p>Risultato atteso 1 Ridotto del 5% il numero totale di studenti che manifesta problemi di apprendimento nel quartiere</p>
<p>Problematica/Criticità 2 Elevati tassi di malnutrizione e privazione dei bisogni primari della popolazione più vulnerabile del quartiere</p> <p>Indicatore 2 ➤ Il 60% dei minori e adolescenti di età compresa tra 5 e 18 anni (1.500) soffre di malnutrizione ➤ Indice di povertà estrema è pari a 75% (4000 abitanti circa) e l'indice di povertà è misurata su necessità di base non soddisfatte pari a 90% (4.900 abitanti circa)</p>	<p>Obiettivo 2 Migliorare il livello nutrizionale e assistenziale di almeno 100 minori e 30 anziani che vivono in condizioni di disagio economico e sociale</p> <p>Risultato atteso 2 ➤ Ridotto del 4% il tasso di malnutrizione nel quartiere di Cochapamba ➤ Ridurre del 15% l'indice di povertà estrema e del 12% l'indice di povertà misurata sul soddisfacimento delle necessità di base offrendo assistenza sociale a 150 famiglie (600 abitanti e 30 anziani)</p>

9. *Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari*

<p>ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139691)</p> <p>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</p> <p><u>Azione 1. Sostegno scolastico e laboratori ludico-ricreativi per gli utenti del Centro Ceipar</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Organizzazione e implementazione dei corsi di sostegno scolastico (doposcuola) attraverso lezioni quotidiane, mattutine e pomeridiane, rivolte a 300 bambini e giovani, divisi secondo grado di istruzione e età in 4 gruppi. 2. Visite bimestrali presso 3 istituti scolastici frequentati dai 300 minori e incontri coi professori per monitorare le problematiche persistenti e i progressi raggiunti. 3. Organizzazione e realizzazione di 8 laboratori ludico-ricreativi quotidiani estivi per 300 minori (gioco, laboratorio di arte, di informatica, di manualità, sport, danza, corso di fotografia, teatro) 4. Realizzazione di materiale didattico e ludico-ricreativo per lo svolgimento delle attività educative 5. Realizzazione di brochure e materiale pubblicitario per la pubblicizzazione delle attività del centro atte alla sensibilizzazione sull'importanza di una corretta alimentazione 6. Sistemazione e pulizia dei materiali, delle attrezzature e dei locali necessari alle attività

7. Incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività e di coordinamento per la gestione del Centro (segreteria, logistica, programma educativo).

Azione 2. Assistenza alimentare e sociale per 300 minori

1. Implementazione del servizio mensa (organizzazione e preparazione) per garantire a 300 minori un pasto caldo quotidiano da lunedì a venerdì.
2. Organizzazione di incontri bimestrali di sensibilizzazione per le famiglie su educazione alimentare, igienico-sanitario, sessuale e metodologie educative
3. Pianificazione e realizzazione di visite domiciliari familiari mensili per valutare le condizioni del minore e mediare nei rapporti tra genitori, figli e altri componenti della famiglia, con eventuale segnalazione delle famiglie in condizioni di estrema povertà/malnutrizione ai servizi sociali
4. Realizzazione di 2 manuali informativi e formativi sull'educazione alimentare per gli incontri con le famiglie
5. Distribuzione di "pacchetti alimentari" alle famiglie (100 circa) dei minori che vivono in condizioni di povertà estrema
6. Sistemazione e mantenimento dei materiali, delle attrezzature e dei locali necessari alle attività
7. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

I 3 volontari/e in servizio civile saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nel sostegno scolastico, sia nei corsi generali che nei corsi più tecnici (inglese e informatica).
- Affiancamento degli educatori negli incontri con i professori presso le scuole dei minori
- Collaborazione quotidiana nell'organizzazione e preparazione della mensa e distribuzione dei pasti
- Sostegno all'organizzazione e realizzazione di laboratori ludico-ricreativi
- Collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e formazione alle famiglie
- Affiancamento all'assistente sociale nelle visite domiciliari
- Supporto nella preparazione e distribuzione dei pacchetti alimentari
- Supporto per la realizzazione e diffusione di materiale pubblicitario delle attività del centro
- Collaborazione nelle attività di sistemazione e organizzazione dei materiali, attrezzature e locali
- Collaborazione per la realizzazione di materiale formativo e informativo rivolto a minori e famiglie
- Partecipazione agli incontri di monitoraggio e valutazione

ECUADOR – QUITO - (ENGIM - 139692)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Scuola primaria basica per 100 studenti del Centro comunitario YachayWasi

1. Realizzazione di 8 ore di lezioni quotidiane (da lunedì – venerdì) per 100 studenti con modalità bilingue in grammatica, matematica, scienze sociali, informatica, inglese, storia e geografia (programma didattico ministeriale)
2. Realizzazione di riunioni trimestrale tra insegnanti e genitori per valutare livello di apprendimento dei minori e accogliere proposte di attività/iniziative di coinvolgimento
3. Realizzazione di manuali didattici bilingue complementari ai testi didattici nazionali
4. Organizzazione e realizzazione di un corso di aggiornamento per insegnanti
5. Realizzazione di incontri trimestrali di coordinamento per la gestione della struttura e delle attività del Centro educativo
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività e dei risultati

Azione 2. Percorsi educativi sulla cultura indigena

1. Organizzazione e realizzazione di laboratori ludico-ricreativi (giochi, laboratorio, di manualità, danza) mensili per 100 minori con attenzione alla valorizzazione della cultura indigena ancestrale
2. Implementazione di orti didattici per la coltivazione e la conoscenza di prodotti alimentari tipici andini nel terreno scolastico (patata, mais, ortaggi, quinoa, amaranto), valorizzando le conoscenze ancestrali indigene.
3. Organizzazione e realizzazione di 3 eventi culturali in occasione di feste e riti indigeni (Tumari, Intiraymi, Kollaraymi)
4. Realizzazione e diffusione di materiale informativo e promozionale bilingue sulla cultura kichwa
5. Organizzazione di seminari laboratoriali per sensibilizzare 100 famiglie su tematiche dell'educazione alimentare, sovranità alimentare e culturale. I moduli previsti saranno svolti per il 50% attraverso lezioni frontali e per il restante 50% attraverso attività pratiche nell'orto didattico
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività e dei risultati

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

L'affiancamento e la collaborazione dei 3 volontari in servizio civile con il personale locale impegnato prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- Supporto agli insegnanti nella realizzazione di lezioni scolastiche di lingua, matematica, scienze sociali, informatica, inglese
- Partecipazione all'organizzazione e realizzazione degli incontri con i genitori
- Sostegno all'organizzazione e realizzazione di laboratori ludico-ricreativi
- Partecipazione agli incontri di coordinamento per la gestione del Centro YachayWasi
- Supporto nella manutenzione degli orti scolastici e coltivazione dei prodotti alimentari
- Supporto all'organizzazione e partecipazione ai seminari laboratoriali rivolti alle famiglie
- Collaborazione per la realizzazione e la diffusione di materiale informativo e promozionale delle attività del Centro
- Supporto per la realizzazione di materiale didattico
- Supporto e partecipazione alla realizzazione di eventi culturali
- Supporto negli incontri di monitoraggio e valutazione

ECUADOR – Quito – (ENGIM - 139690)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Sostegno scolastico e educazione informale per 100 minori

1. Organizzazione e realizzazione di corsi pomeridiani (circa 2,5 ore per ogni pomeriggio) di sostegno scolastico per 100 minori a rischio di abbandono scolastico e con difficoltà di apprendimento, suddivisi in gruppi secondo il livello d'istruzione
2. Pianificazione e realizzazione di attività di educazione non formale attraverso laboratori ludico-ricreativi pomeridiani (circa 2 ore) rivolti a 100 minori educazione ambientale (utilizzando il piccolo orto della struttura), informatica, canto, musica e manualità
3. Organizzazione di visite/escursioni ricreative mensili per 100 minori (sport nei parchi cittadini, visite musei, ecc.)
4. Realizzazione di visite domiciliari bimestrale per valutare il contesto familiare in cui il minore è inserito e mediare nel rapporto tra genitori, figli e componenti della famiglia
5. Sistemazione dei materiali e delle attrezzature necessari all'implementazione delle attività
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività educative rivolte ai bambini

Azione 2. Servizio di assistenza sociale ed alimentare per almeno 100 minori e 30 anziani

1. Implementazione del servizio mensa (preparazione pasti e distribuzione) quotidiano gratuito da lunedì al venerdì per almeno 100 minori con problemi di malnutrizione e 30 anziani poveri
2. Organizzazione di attività di animazione nelle ore mattutine per 30 anziani (laboratori di manualità, orto, sport e istruzione di base per gli anziani analfabeti).
3. Realizzazione di incontri con le famiglie presso il Centro Caritas e di visite domiciliari mensili per valutare le condizioni economiche, sociali e sanitarie vissute dalle famiglie più povere del quartiere e mappare i più bisognosi
4. Servizio di assistenza immediata continua a 150 famiglie più povere individuate, con donazione di beni primari (alimenti, vestiti e medicine)
5. Organizzazione e sistemazione del magazzino per le donazioni, del materiale e dei locali utilizzati per le attività
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività socio-assistenziali e alimentare ai bambini e rivolte alle famiglie povere che coinvolgono tutto il personale impiegato.

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

I 3 volontari/e in servizio civile saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nella realizzazione delle attività di sostegno scolastico (supporto agli educatori in aula)
- Supporto nella realizzazione delle attività ludico-ricreative per l'educazione informale dei minori: laboratori ludico-ricreativi (orto, manualità, canto, musica,...)
- Affiancamento agli operatori locali nell'organizzazione e realizzazione di escursioni all'interno della città
- Supporto all'assistente sociale nelle visite domiciliari
- Collaborazione nella preparazione dei pasti e organizzazione del servizio mensa
- Supporto per l'organizzazione e la realizzazione di corsi di educazione alimentare
- Supporto alle attività di animazione per gli anziani (sport, manualità, istruzione di base)
- Collaborazione nelle attività di sistemazione, organizzazione e pulizia dei materiali, delle attrezzature e degli spazi utilizzati per le attività
- Supporto per la realizzazione di incontri con le famiglie
- Affiancamento nelle donazioni di beni di prima necessità alle famiglie più bisognose
- Affiancamento negli incontri di valutazione e pianificazione.

9

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139691)

ECUADOR – QUITO - (ENGIM - 139692)

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139690)

I volontari alloggeranno nelle strutture messe a disposizione dalla controparte locale dotate di camere singole o doppie, servizi igienici, cucina, elettrodomestici. L'alloggio è ubicato in un quartiere sicuro di Quito, in zona centrale, a breve distanza da servizi e negozi di alimentari con cui l'Ente ospitante stipula delle convenzioni per garantire i beni necessari ai volontari. Durante il servizio, mangeranno presso la mensa del Centro. In caso di particolari necessità, l'OLP o il personale di riferimento locale, provvedono alle specifiche forniture alla presenza del volontario.

25

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139691)

ECUADOR – QUITO - (ENGIM - 139692)

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139690)

- Disponibilità a lavorare durante i fine settimana, in occasione di campagne o eventi particolari;
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse in Ecuador o in Italia)
- Attenersi alle politiche interne dell'ente attuatore, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

ECUADOR

Rischi politici e di ordine pubblico

MICROCRIMINALITA'

La situazione di sicurezza nel Paese è condizionata da fenomeni di criminalità comune e

organizzata. Le attività criminali sono in progressivo aumento sia nelle principali città che nelle regioni confinanti con la Colombia, dove si sono verificati assalti a mano armata e stupri a danno di turiste straniere.

Si registra un aumento dei sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza. I sequestri avvengono a qualsiasi ora, anche in prossimità dei grandi alberghi e nelle zone turistiche.

I principali centri urbani (Quito e Guayaquil), le zone turistiche della costa e dell'Amazzonia ecuadoriana e la regione di Manabí sono sempre più colpite da attività delinquenziali.

A Quito si registra un alto tasso di vulnerabilità nelle zone di maggior affluenza di turisti come il Centro storico, i quartieri della Mariscal e del Guapulo, i parchi della Carolina e di El Ejido (specialmente durante la sera) e il cerro del Panecillo.

Nella località di Montañita (provincia di Guayas) si sono recentemente verificate gravi aggressioni a sfondo sessuale ai danni di turiste straniere, spesso con utilizzo di droghe che riducono la capacità di reazione delle vittime.

Guayaquil presenta una situazione di insicurezza più elevata rispetto alla capitale; si considerano zone di maggior rischio quelle frequentate dai turisti come: Avenida 9 de Octubre, Malecon y Cerro de Santa Ana.

Nelle vicinanze della piattaforma di osservazione del teleferico nel Pichincha sono state denunciate violente aggressioni. Si raccomanda pertanto di non allontanarsi dalla predetta piattaforma, evitando di percorrere i sentieri che salgono al Ruco Pichincha.

Una recrudescenza di furti di passaporti ed oggetti personali è segnalata soprattutto nelle zone più isolate del Paese, in particolare nella foresta Amazzonica e nei quartieri periferici di Quito, Guayaquil ed Esmeraldas dove sono segnalati quotidianamente episodi di criminalità.

TERRORISMO

Il Paese condivide con il resto del mondo l'esposizione al fenomeno del terrorismo internazionale. Si sconsigliano vivamente i viaggi nella zona nord di Esmeralda fino al confine con la Colombia dove si registra la presenza di bande di narco guerriglieri ecuadoriani - colombiani responsabili di sequestri di persona, omicidi ed attentati contro le forze armate, fortemente presenti nella zona in operazioni militari di contrasto. La presenza di narcotrafficienti rende particolarmente sensibili anche le zone di El Angel e Cuyabeno (Amazzonia). E' da evitare l'intera fascia di confine con la Colombia, soprattutto le aree rurali, a causa della presenza di ex guerriglieri colombiani dediti ora al narcotraffico ed al traffico di persone.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

L'assistenza sanitaria pubblica non é affidabile, esistono però buone strutture private nelle principali città turistiche (Quito, Cuenca e Guayaquil).

MALATTIE PRESENTI

Le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia. In tutta la fascia costiera vi è la possibilità di contrarre il dengue classico ed il dengue emorragico. Sono stati riscontrati nel Paese casi di "chikungunya" e "zika virus", malattie virali trasmesse dalla zanzara "aedes aegypti" e "aedes albopictus" responsabili anche della "dengue". Si raccomanda pertanto al sorgere dei primi sintomi di rivolgersi al più vicino posto di salute o ospedale. Si verificano puntualmente, soprattutto nel periodo invernale delle piogge, casi di contagio da influenza H1N1.

Altri Rischi

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico e vulcanico.

TERREMOTI

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico. Una scossa di terremoto di magnitudo 7.8 della scala Richter ha colpito il 16 aprile 2016 la zona costiera centrale dell'Ecuador. Il 18 maggio 2016 si sono verificate due ulteriori scosse di assestamento di magnitudo superiore al grado 6.5 della scala Richter mentre altre due scosse di magnitudo tra il 5.9 e il 6.2 della scala Richter sono state avvertite il 10 luglio 2016.

VULCANI

Le attività eruttive dei vulcani Guagua Pichincha, Reventador, Cotopaxi e Tungurahua sono sotto costante monitoraggio. Le segnalazioni relative ad eventuali emergenze e sui comportamenti da adottare vengono pubblicate sul sito dell'Ambasciata www.ambquito.esteri.it. Nell'eventualità di un evento catastrofico, si raccomanda ai connazionali di tenersi costantemente informati attraverso i media locali e consultare il sito governativo www.gestionderiesgos.gob.ec. Si consiglia inoltre di informarsi sull'attività dei vulcani vicini alle località che si intendono visitare (<http://www.igeppn.edu.ec/red-de-observatorios-vulcanologicos-rovig>), in particolare la cittadina turistica di Baños alle pendici del vulcano Tungurahua, e di attenersi alle indicazioni di sicurezza eventualmente fornite dalle Autorità locali.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139691)

ECUADOR – QUITO - (ENGIM - 139692)

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139690)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e altri rischi

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139691)

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile titolo di studio o esperienza in assistenza sociale, psicologia o educazione
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola
- Preferibili conoscenze musicali, di teatro, di danza ed animazione per bambini;

ECUADOR – QUITO - (ENGIM - 139692)

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile titolo di studio o esperienza di educazione, assistenza sociale o antropologia
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139690)

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile titolo di studio o esperienza in assistenza sociale, psicologia o educazione
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.

- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139691)

Tematiche di formazione

- Modulo 1 – Presentazione progetto
- Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (Quito, Ecuador)
- Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
- Modulo 4 – Sicurezza
- Modulo 5 – Sostegno scolastico e approccio con categorie a rischio
- Modulo 6 - Metodologie di assistenza alimentare e sociale
- Modulo 7 - Condivisione esperienze con gli operatori locali ed altri volontari internazionali
- Modulo 8- Definizione di un piano individuale di attività

ECUADOR – QUITO - (ENGIM - 139692)

Tematiche di formazione

- Modulo 1 – Presentazione progetto
- Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (Quito, Ecuador)
- Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
- Modulo 4 – Sicurezza
- Modulo 5 - Metodologie di gestione e approccio con categorie a rischio
- Modulo 6 - Metodologie e buone pratiche educative
- Modulo 7 - Condivisione esperienze con gli operatori locali ed altri volontari internazionali
- Modulo 8- Definizione di un piano individuale di attività

ECUADOR – QUITO – (ENGIM - 139690)

Tematiche di formazione

- Modulo 1 – Presentazione progetto
- Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
- Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
- Modulo 4 - Sicurezza
- Modulo 5- Pedagogia e animazione
- Modulo 6- Metodologie e buone pratiche educative

Modulo 7 - Condivisione esperienze con gli operatori locali ed altri volontari internazionali
Modulo 8- Definizione di un piano individuale di attività

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto